

Geologi tagliati fuori dall'osservatorio sull'edilizia scolastica. Presto una lettera al ministro Giannini

"Il 70% delle scuole non è sicuro"

L'allarme di Domenico Angelone sul rischio sismico e idrogeologico in Italia

CAMPOBASSO. Gli eventi sismici che in queste ore stanno tenendo con il fiato sospeso l'intero interland campobassano, hanno riportato in auge il tema della sicurezza degli istituti scolastici. "In Italia 24.000 scuole sono in aree a rischio sismico mentre 7.000 sono in aree a rischio idrogeologico". Ad affermarlo, il Consigliere Nazionale dei **Geologi** Domenico Angelone. "Il nostro però - denuncia ancora - è il Paese del paradosso: l'istituzione di un osservatorio per l'edilizia scolastica, previsto dall'art. 6 della Legge n.23 del 1996, rilanciato con forza lo

scorso 8 gennaio, non contempla, ad oggi, la rappresentanza del mondo Geologico, soggetto professionale determinante nella pianificazione e nella gestione delle situazioni di rischio, connesse sia a quello sismico che a tutte le possibili cause di rischio idrogeologico (frane, alluvioni) nonché ambientale". Proprio per colmare questa grave lacuna, i **geologi** si rivolgono al ministro Giannini al quale invieranno una lettera. "Una particolare riflessione va riservata agli edifici scolastici, oggi og-

getto di attenzione da parte del governo che ha isti-

tuito un osservatorio per l'edilizia scolastica presso il Miur. Lo stato di conservazione degli edifici - ha dichiarato Angelone - lo stato dei solai (DM 7 agosto 2015 n. 594) ed ogni altra azione volta a rafforzare la sicurezza degli edifici scolastici, manca di un substrato di conoscenza legato alla natura del sottosuolo, la cui costituzione può nascondere insidie tali da vanificare ogni azione. Ed è questo il grido di allarme che il Consiglio Nazionale dei **Geologi** lancia al mondo politico per le future azioni di programmazione". "Che si crei - sinergia tra le varie componenti del mondo tecnico e politico al fine di dare un senso compiuto al prezzo che il Paese ha pagato negli eventi di San Giuliano di Puglia - ha proseguito Angelone - e della Casa dello Studente dell'Aquila". "Dal 1944 al 2012 sono stati ben 240 miliardi di euro i costi della mancata prevenzione - ha continuato Angelone - intesi come danni provocati da eventi naturali, di cui ben il 75 per cento è da attribuire ai terremoti ed il restante al dissesto idrogeologico.

Troppo spesso, spenti i riflettori sulla sciagura del momento si tende a dimenticare. La paura di questi giorni in Molise rievoca i fatti di San Giuliano di Puglia, a testimonianza che il terremoto porta con se una componente poco considerata, quella devastazione interiore delle popolazioni locali che mai potrà essere

cancellata dall'animo di chi ha vissuto tragedie". "E' inaccettabile che in un Paese che si definisce moderno faccia fatica ad essere accettato il ruolo delle scienze della terra nella pianificazione di ogni azione antropica". Paesi come USA, Giappone, Nord Europei, - ha denunciato Angelone - hanno raggiunto da decenni una tale maturità da considerare i rischi naturali come manifestazioni di un pianeta che vive, instaurando con la natura politiche di pacifica convivenza e non di sfida continua. I tagli orizzontali operati dal governo nei confronti dei Dipartimenti di Scienze della Terra sono in assoluta dissonanza con le reali condizioni di un paese che gode di un triste primato forse a livello mondiale: dal rischio sismico a quello idrogeologico, a quello vulcanico".

